

LETTURE DA EDGAR WALLACE

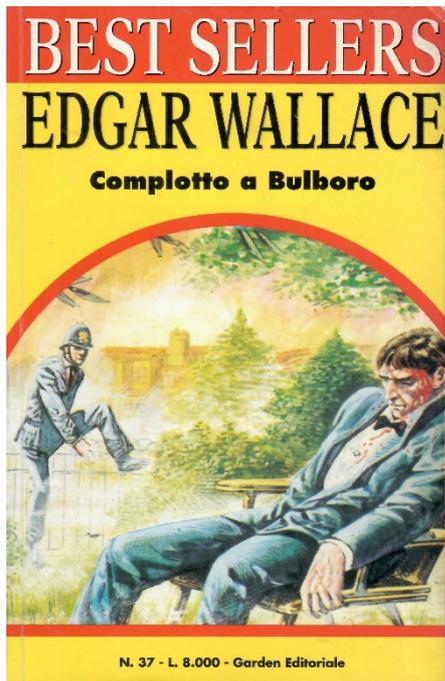


*I guardiani della pace del Re (The keepers of the king's peace, 1917),
Bietti, Milano, 1933, pp. 305*

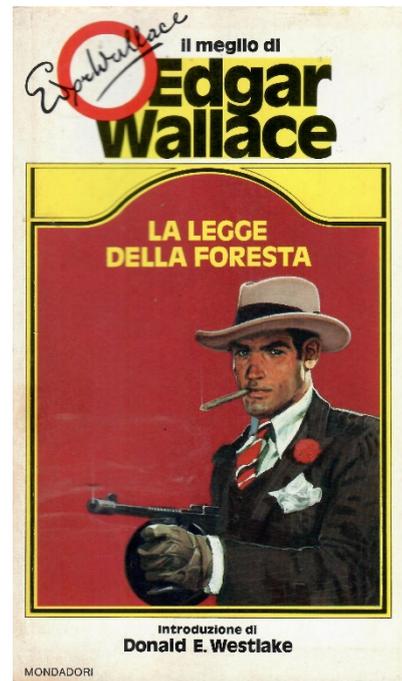
Ho letto finora 62 su 63 libri che ho di Edgar Wallace, che fu per il mio gusto forse il miglior giallista in assoluto, non schiavo di un solo personaggio, capace di variare indefinitamente le ambientazioni, pur se con una sua cifra costante evidente.

Questo libro appartiene però al “ciclo africano”, una serie di undici “romanzi coloniali”, che vedono come interprete il commissario Sanders, funzionario inglese che con un governo saldo ma paternalista (e blandamente razzista come Wallace stesso e come tutti i funzionari inglesi del suo tempo) cerca di tenere a bada una quantità di situazioni tribali politicamente assai intricate. Quello che caratterizza positivamente il libro è tanto l’aspetto esotico quanto l’umorismo di fondo che alleggerisce molto certe situazioni. Qui si narrano diverse vicende attinenti a queste attività di Sanders, e molti ritratti umani sono veramente gradevoli.

Tutto il ciclo di Sanders è stato da qualche anno pubblicato dall’editore Robin; io però non ho mai visto e non ho questa edizione e sono francamente restio a spendere circa 100 euro per i quattro volumi di cui è composta...



Complotto a Bulboro (Those Folk of Bulboro, 1918), trad. Marika Boni Grandi, Garden Editoriale, Milano, 1997, pp. 224



La legge della foresta (On the spot, 1931), trad. Giorgio Monicelli, Mondadori, Milano, 1982, pp. 224

Col caldo che fa in questo periodo è già tanto se si riesce a occuparsi di letture poco impegnative, e se sono libri di Edgar Wallace è una buona evenienza. Wallace, per quanto scrivesse in modo veloce e assai essenziale, fu sempre in grado di caratterizzare i suoi romanzi in maniera chiara, e non poche volte riserva delle sorprese.

La principale sorpresa, in questo caso, è che in *Complotto a Bulboro* non c'è neppure un morto ammazzato, mentre è interessantissima la rappresentazione di una cittadina divisa in una serie di congregazioni religiose una più bigotta dell'altra. Il narcisismo dei vari "maestri d'anima" è vividamente e crudelmente rappresentato, e sullo sfondo si muove una quantità di personaggi poco raccomandabili, ma il tutto è intessuto su quella che in definitiva si rivela una classica storia d'amore.

L'edizione non è un granché, ci sono parecchi errori di stampa, che tuttavia non riescono a rovinare la fruibilità dell'opera.

La legge della foresta, per contro, è un classico racconto di gangster, che ebbe molto successo e fu rappresentato anche a teatro e al cinema. Molto ben composto, piacevole, si regge su alcuni caratteri stereotipi da manuale ma ancor più sulla figura della sino-americana Min Li, unico personaggio ad avere un suo codice d'onore, di bellezza e di fedeltà.

18/07/2022